

« sul riflesso che detta persona non volesse partire per la pioggia. Circa le ore dieci, entrò in sua casa un giovane d'anni 20 circa a lui inognito, e gli disse di doversi portare a detta osteria, mentre essendo cessata la pioggia, detta persona era determinata di partire.

« E soggiuntogli chi fosse detta persona, gli rispose che egli l'avesse accompagnato dalla Monta a piedi sino a Castagnole nella sera precedente, ignorando chi fosse, e che voleva la medesima proseguire il suo viaggio sino alla città di Nizza a cavallo; perciò dovesse portarsi a parlargli all'osteria.

« Portatosi il teste a detta osteria, trovò iri una persona civile che gli chiamò se voleva somministrargli il mulo, ed accompagnarlo sino a Nizza: e rispostigli di sì, pattuì la mercede in tutto di L. 2. Restitutosi a casa per dar recapito al mulo, ritornò di lì a poco detto giovane a fargli premura di subito portarsi all'osteria mentre detta persona voleva partire subito, e gli disse che gli aveva domandato una mercede troppo tenue, mentre lui nel giorno precedente per il suddetto accompagnamento aveva avuto L. 6 oltre la cena.

« Portatosi tosto a detta osteria colla bestia, non ritenendo detta persona alcuna valigia, ascese subito a cavallo, e si istradò con lui verso Nizza, dove avendo pranzato e trattenutosi poco tempo, detta persona gli disse se voleva accompagnarlo al luogo di Castelnuovo Bormida: e rispostogli di sì senza aver patteggiato mercede stante la premura di detta persona di partire, per cui mangiò pochissimo, si instradarono subito per Castelnuovo, dove giunti circa le ore 22 degli 27, detta persona gli disse che doveva proseguire verso Novi. Per il che discese davanti una osteria, gli diede una doppia di L. 12, dicendogli di tornargli indietro L. 6, e rispostogli che aveva solo L. 6 in tanti soldi, detta persona senza volerli contare li prese dalle mani, ripetendo che aveva premura di partire; e senza neppure entrare nell'osteria, proseguì il suo viaggio verso Novi con essersi accompagnato con un sergente di milizia che non sa chi sia: quale ritrovato e con esso varcato il fiume Bormida, disse essere pure instradato pure verso le parti di Novi, avendo, prima di licenziarsi da lui detta persona, incaricato di trattarsi a detta osteria ed attendere il di lui ritorno, che credeva di poter fare alle ore 6 di Francia della mattina del 28.

« Trattenutosi il Teste la sera dei 27 in detta osteria, restò sorpreso nell'aver veduto circa le ore 24 a restituirsì detta persona custodita da 4 o 5 persone armate, dai quali intese esser stato arrestato, ignorando chi essa fosse per non aver mai nel suo viaggio voluto spiegare chi fosse, sebbene interrogato, avendo solo risposto ch'era e non era di Torino. (1)

(1) Verbale del 28 Maggio 1794 vol. 20, pag. 60. (Continua). O. R.

BRUNO BATTISTA
(Vedesi avv. in quarta pagina).

Rassegna del 1915

(Vedi N. precedente)

O indimenticabili giorni del bel Maggio fiorito, quando tutta la Nazione, al grido del suo Re ed alla voce d'oltre tomba dei suoi Grandi, una sorse armata, fremente di patriottico orgoglio, decisa a vincere!

Come non ricordare quei di ovo tant'onda di primavera italica afflui d'ogni parte al mal vietato confine?

I baldi giovani partivano, le ceuto città preparavansi in mille guise e foggie alla gran lotta. Allora

Le città ebbero l'animo d'acciaio, sfavillanti d'acerrimo travaglio. Taluna fu di smisurato maglio taluna innumerevole telaio.

Ed eglino passavano cantando per le diritte vie, verso le porte: prima la Gloria ed ultima la Morte duce e seguace. Ed era il primo bando.

E la guerra ebbe suo regolar corso: pur lentamente ma sicuramente il nemico fu man mano ricacciato fuori dalle terre nostre. Sarà orgoglio del 1916 il dare Trento e Trieste alla gran Patria!

Mentre le vindici armi imperano e quasi tutta Europa è in fiamme la morte non risparmia italiani illustri; fra questi Tommaso Villa deceduto in Torino il 24 Luglio.

Intanto le relazioni diplomatiche fra il nostro Paese e la Turchia vanno sempre più peggiorando, tanto che al 22 Agosto si aprono le ostilità fra i due popoli.

All'8 Settembre l'arte si vela a lutto per la morte del principe degli scultori italiani, di quel Davide Calandra che a Torino lasciò il suo capolavoro.

Nello stesso mese nuova procella di più feroce guerra si addensa in Oriente: al 14 la mal fida Bulgaria rivolge il suo esercito contro l'eroica ed esausta Serbia: questa rimanda l'ambasciatore di Re Ferdinando e subito Inghilterra, Francia ed Italia si schierano con Re Pietro.

L'anno che andrà celebrato nella storia fra i più tristi per carneficine, stragi, barbarie inaudite, chiudesi in Italia con un atto sovrano, che, mentre onora un Uomo, onora nello stesso tempo tutta la Nazione e glorifica chi ebbe l'insigne vanto di esser alla Camera il relatore del disegno di legge sui poteri straordinari, per la nostra santa guerra.

Non si può rileggere l'orazione magnifica di S. E. Paolo Boselli senza fremere d'orgoglio e d'ammirazione: essa è degna del cedro.

« Sono concordi tutti gli italiani: i giovani « nella baldanza e nell'entusiasmo dei loro « anni e noi vecchi, nella commozione di « questi giorni che ci richiamano alla me- « moria le giornate di Solferino, di Cala- « talini e di Bezzecca.

« Rievochiamo gli spiriti grandi, protet- « tori della patria, perchè siano con noi, « in mezzo a noi, presenti ed ispiratori, « per il compimento dei destini d'Italia ».

Acqui, 27 Gennaio 1916.

Italus.

LETTERA APERTA

all'Ill.mo Sig. Direttore Provinciale delle Poste

A Lei che sappiamo così gentile funzionario e tanto nemico di quella burocrazia che è d'intralcio a tutto lo svolgersi del movimento commerciale, a Lei giriamo una preghiera certi che presso di Lei avrà buona accoglienza. In Acqui mancante di servizio di Tesoreria, chi dovrebbe fare i più facili ed impellenti servizi, cioè giro fondi, pagamento cedole, sarebbe un ufficio governativo qualunque e forse per la natura più propriamente l'Ufficio Postale, come del resto avviene in tutte le città nella condizione di Acqui. Ma siccome Acqui est in orbe ultima, risulta che dal giorno in cui gli uffici postali furono autorizzati a ricevere in deposito sui libretti somme fino a lire 6000, la dotazione dell'ufficio rimase sempre la stessa e quindi è facilmente visto che se prima occorreva dieci, ora per il maggior movimento di denaro occorre di più, e se prima il servizio pagamento cedole funzionava appena, ora....

Non si pretenderebbe un servizio nel più largo senso della parola, no, si vorrebbe solo che l'ufficio d'Acqui avesse i mezzi per pagare le cedole dei titoli di Stato a reddito fisso, trascurando quelle soggette a ricchezza mobile o a variabili tasse di circolazione.

In Acqui vennero nelle ultime sottoscrizioni collocate parecchie centinaia di migliaia di lire nel Prestito Nazionale, la cui cedola scade in Gennaio e Luglio, e Buoni del Tesoro 4% cogli interessi pagabili in Aprile e Ottobre. Dove devono esigere la cedola i portatori di questi titoli, se la Banca Italiana di Sconto locale a cui tutti s'indirizzano, pur facendo larghe eccezioni, non paga le cedole che agli abbonati alle cassette e ai suoi buoni clienti?

Egregio Cavaliere, cerchi Lei d'indurre chi sta in alto a provvedere a questa danosa deficienza di servizio.

Il nostro governo in questi giorni raccomanda di collocare in quantità il Prestito 5% e d'intensificare al massimo la propaganda in favore di questo titolo.

In Acqui ognuno farà il suo dovere, ma se qualche ostilità vi fosse, creda a noi egregio Cavaliere, una delle non ultime ragioni dipenderebbe dal come e dove si dovranno esigere gli interessi.

E in questa speranza le giunga il nostro vivo ringraziamento. Teesse.

PER IL PRESTITO

Sottoscrivere, sottoscrivere, questa deve essere la parola d'ordine di chi ama sinceramente l'Italia.

Approfittino tutti della proroga concessa dal governo e specialmente i piccoli sottoscrittori, pensando che le gocce dei loro risparmi saranno benefiche come la rugiada ristoratrice nei campi.

Ad agevolare appunto il richiamo delle piccole somme si è nominato un Comitato di propaganda presieduto dal Sindaco, nelle persone dei signori: Balduzzi avv. notaio Pietro, Boffi prof. Angelo, Cornaglia Annibale, Ottolenghi Davide, Scarsi Giuseppe, Spasciani cav. Alfredo, in seguito alla numerosa assemblea tenutasi domenica scorsa nella sala del Consiglio del Comune, sotto la presidenza del Sindaco cav. Pietro Pastorino, che ben giustamente ha dichiarato di fare assegnamento sul tradizionale patriottismo di Acqui, aprendo un'animata discussione a cui presero parte con elevate parole parecchi degli intervenuti, fra i quali noteremo: il cav. Teodorani Sottoprefetto, l'avvocato cav. Fabrizio Accusani, il signor Sutto in rappresentanza della Banca, il signor Annibale Cornaglia e il sig. Ippolito Iona per l'Esattoria.

Il Comitato suddetto, postosi subito all'opera si propone:

visitare, in commissione, i luoghi più opportuni, per dare tutte le dilucidazioni necessarie;

promuovere conferenze, chiamando possibilmente qualche poderoso oratore in materia;

mettersi d'accordo con gli istituti di credito della città, per ottenere tutte le possibili facilitazioni.

Altra riunione s'è tenuta dal Presidente agli impiegati e salariati del Comune, esortandoli con inviolate parole alla sottoscrizione, che sarà dal Comune agevolata in ragione inversa delle facoltà di ciascuno.

E un'importante seduta si tenne giovedì sera, per iniziativa del prof. Boffi, nella sala di direzione del direttore della Scuola Tecnica, prof. Saglietti, dal Corpo Insegnante.

Vi erano rappresentati tutti gli istituti della città: Ginnasio, Scuola Tecnica, Arti e Mestieri, Scuole Elementari, Istituto Levi, avevano aderito il Rettore del Seminario e la Direttrice dell'Asilo. Alla seduta assistevano l'avv. Balduzzi e il cav. Spasciani in rappresentanza del Comitato di propaganda, che presero parte alla discussione insieme con gli Insegnanti. Si concluse di intensificare la propaganda nella scuola coi mezzi più opportuni e chiamare gli alunni a sottoscrivere una cartella da conto lire, con quote minime settimanali.

Sappiamo che il R. Provveditorato agli studi, prof. Alberto Manaira, ha diramato a tutte le scuole una bellissima circolare, che ci dispiace, per la tirannia dello spazio, di non poter pubblicare integralmente.

ANCORA SULL'UNICUIQUE

Premetto anzitutto che per poche citazioni dantesche, messe giù alla buona, non fa d'uopo ricorrere alle reminiscenze scolastiche. Dante fu ed è tal padre spirituale che insufficienti sono gli anni del liceo per farne nostro vital nutrimento: il poema divino deve qual possente viatico accompagnare gli italiani colti lungo il non facile e tedioso cammino della vita.

Il mio articolo fu *ponzato* per circa un mese ed è troppo *tardivo* per esser *spontaneo*, così mio contraddittore.

E chi può dargli torto? Se la risposta non fu sollecita giunse però sempre opportuna: chi scrive non ha troppo tempo a sua disposizione:....

Circa la *spontaneità* vuol forse far credere che la risposta pepata di cui al N. 2 della *Gazzetta* non sia opera mia?

Non rilevo la frase ove il Tutor magnifico di Acqui disconosce in me quanto occorre per trattare argomenti amministrativi colla dovuta misura e compostezza di locuzione (?). *Risum teneatis amici!*

Scrivo di argomenti storici ed il Savio li scambia per argomenti amministrativi. Che cosa poi abbia voluto dire colla frase *compostezza di locuzione* io non riesco a comprendere.

Non sa chi è *Italus*? credo che l'abbia ben conosciuto all'epoca dell'esistenza in Acqui del Patronato dei liberati dal carcere: abita in questa città, non ama far ridere il pubblico, non si atteggia a Padre Eterno pur avendo quando occorre *tendenza combattiva* (povera lingua italiana).

E vengo alla genesi del dissenso. Nel N. 47 della *Gazzetta* scrivevo a proposito dell'acquedotto dell'Erro:

Da recenti investigazioni risulta in modo inlubbio quale fosse il suo percorso.

E più sotto:

Sulla nuova strada Acqui-Sassello vennero alla luce vari tratti del cunicolo che or non è molto furono visitati dal sottoscritto e rilevati d'ordine del Ministero della Pubblica Istruzione quindi tre affermazioni.

1. Recenti investigazioni circa il percorso dell'acquedotto.

2. Visita *mia* a vari tratti del cunicolo.

3. Rilevamento di cui sopra d'ordine del Ministero.

Il Gran Censore travisando il vero nel N. 51 della *Gazzetta* scrive:

.... *fermiamo subito lo sguardo sulla locuzione usata da Italus quando accenna alle da lui affermate recenti investigazioni, le quali si allacciano coll'avvertenza successiva di aver esso in questi ultimi anni visitati e rilevati i tratti del cunicolo adducendo l'acqua a Roccasorda e ne tira per comodo di polemica questa illazione: il lettore deve pertanto esser indotto nell'opinione che siffatta constatazione dipenda dai fatti rilievi dell'or citato incaricato ministeriale, cioè dell'Italus stesso a cui favore perciò risulterebbe la fatta scoperta.*

Scrivendo nel mio primo articolo *recenti investigazioni*, non mai scrissi che dette investigazioni fossero opera mia: scrivendo che *vari tratti del cunicolo furono rilevati d'ordine del Ministero della P. I.* io mai scrissi